

Poco più di due anni sono trascorsi dallo storico 30 giugno 2007 un evento atteso scandendo i giorni antecedenti come fossero i secondi che precedono l'inizio del nuovo anno. "Tfr scegliere oggi pensando al domani..." recitava l'assordante campagna informativa la cui eco ci giunge chiara e forte grazie alla contrapposizione con il vuoto d'informazione istituzionale assoluto cominciato il giorno successivo ed ancora imperante.

Due anni dovevano trascorre affinché quei 900.000 lavoratori che avevano scelto i fondi pensione, potessero usufruire della PORTABILITA', ovvero del diritto che ha ogni aderente ad una Forma pensionistica complementare di trasferire l'intera posizione individuale maturata da un fondo ad un altro.

Libertà di scelta e concorrenza sono le armi di cui dispongono i lavoratori per ottenere le migliori condizioni, ma è realmente questo ciò che cercano? Un importante segnale ci giunge dalle diverse circolari che la COVIP ha diramato chiedendo informazioni su richieste di trasferimenti dai fondi negoziali verso fondi aperti e pip nelle quali richiama l'attenzione degli operatori all'obbligatorietà di evidenziare agli aderenti eventuali maggiori costi o perdite di diritti nell'esercizio della portabilità.

Che si preveda forse che la maggior consulenza proposta dai promotori di fondi aperti e Pip diventi il principale fattore decisionale a scapito dei minori costi derivanti dalla contrattazione collettiva?

In effetti analizzando alcuni dati osserviamo che, se nel 2007 i fondi chiusi avevano primeggiato (600.000 nuove adesioni circa) rispetto agli aperti (200.000 nuove adesioni c/a) ed ai pip (100.000 nuove adesioni c/a), nel 2008 sono proprio questi ultimi a prendersi la rivincita con un incremento, nel mercato dei lavoratori dipendenti privati, del 43,8% contro il 12% degli aperti ed il 4% dei negoziali.

Risultati per certi versi sorprendenti tenuto conto che:

- la portabilità del contributo del datore di lavoro è ancora un irrisolto tema di riflessione tra il ministero, le parti sociali e gli operatori.
- intere reti di promotori di fondi aperti e pip per diverse ragioni (non ultima l'instabilità economica del mercato) sono stati impegnati su altri fronti dedicando solo parzialmente la loro attività di consulenza allo sviluppo del sistema.

Ad ogni modo l'auspicio di tutti è che la nuova sfida tra negoziali VS individuali si svolga correttamente e si traduca in un ulteriore miglioramento dell'offerta prevedendo ad esempio:

- per i primi l'abbinamento ai costi contenuti d'iniziativa di consulenza tramite rapporti di collaborazione con associazioni e sindacati
- per i secondi la (ri)scoperta di vantaggi esclusivi, poco noti agli aderenti, come la garanzia del mantenimento dei coefficienti di conversione in rendita sui versamenti effettuati, presente nella maggior parte dei Pip,

Due anni sono passati per tutti quei lavoratori dipendenti (75,1%) che nel dubbio hanno preferito lasciare il TFR in azienda riservandosi di decidere con calma spaventati prevalentemente dall'irrevocabilità della scelta di destinazione del TFR e da una normativa difficile da capire e digerire. In questo sistema a capitalizzazione con disponibilità economiche limitate il tempo è probabilmente la risorsa più preziosa su cui una buona parte di quei lavoratori possa fare affidamento e due anni di silenzio istituzionale sono troppi... è ora di tornare a parlare di Previdenza.